

Esemplare iniziativa a tutela della salute dei cittadini

# Il pretore di Milano incrimina 485 industrie per inquinamenti

Fra di esse vi sono grandi monopoli - Pericoli d'infezione e distruzione di flora e fauna - Le responsabilità dei pubblici amministratori - I limiti della legge vigente - Dalla colpa al reato

## IL DUPLICE OMICIDIO, SECONDO IL MAGISTRATO, FU «OPERA DI IGNOTI»



## Strage di Avola: archiviazione!

Sembra che verranno invece spiccati altri mandati di comparizione contro i braccianti, promettendo l'applicazione successiva dell'amnistia - Che fine ha fatto l'inchiesta ministeriale?

Dalla nostra redazione

PARIGI 11  
È confermato la Magistratura si cura è orientata ad archiviare come delitto «ad opera di ignoti» l'assassinio dei braccianti Angelo Signor e Giuseppe Scibilia, trucidati dalla polizia il 2 di dicembre del '68 ad Avola durante l'infame repressione dello sciopero per il contatto.

L'annuncio è stato dato a l'Unità dai

tre giudici che in fase successiva hanno

seguito l'inchiesta sull'eccidio. Dal con-

fronto tra le loro dichiarazioni e quelle

che rilasciò all'indomani della repressione

il vice capo della polizia Di Lorio emer-

gono gravissime responsabilità del mini-

stero degli Interni nell'aperto tentativo di

inabiare l'inchiesta

### Perchè si è negato il proscioglimento?

Con la conferma dell'orientamento di archiviare l'eccidio è venuta fuori un'al-

tra già notizia: ai 145 mandati di com-

parizione già spiccati contro i compagni di Signor e Scibilia (tra gli incriminati ci sono persino cinque dei lavoratori che furono gravemente feriti dalle armi dei poliziotti) altri ancora ne seguano

sempre e soltanto conto le vittime delle

violenze e cioè ancora contro i braccianti

e dirigenti sindacali

Il preavviso di una terza ondata di

mandati - «ce ne sono altri in via di

notificazione», sono le testuali parole

- è del giudice istruttore Dionigi Mangi-

casale il quale ha ribaltato l'ormai noto-

tesi secondo cui proprio questa della in-

criminazione sarebbe la via obbligata per

consentire l'applicazione dell'amnistia. Ma

perché non è stata adottata la strada più

semplice e giusta dell'archiviazione delle

denunce della polizia e quindi del pro-

scioglimento dei lavoratori? La risposta

del giudice istruttore fornisce una piuma

indicazione risolutiva circa i sospetti da

tempo maturi che si andasse all'archi-

ziazione dell'eccidio

«Oltre che nei fatti contestati ai brac-

cianti nei rapporti della polizia - ha det-

to infatti il d. Mangiacasale - bisognava

procedere per altri e più gravi reati con-

sumati ad Avola. La conoscenza degli

eventi era naturale l'inchiesta quindi

doveva necessariamente andare avanti.

Senonché gli elementi a disposizione non

hanno poi consentito di dare nome e co-

gnome agli autori di questi più gravi rea-

ti, e cioè di identificare i responsabili

dell'assassinio di Signor e di Scibilia nonché del ferimento di Gaetano Agostino

non Calenda Giano e degli altri brac-

cianti falcidi dal piombo della polizia.

Che si trattò di omicidi e di tentati omi-

cidi nessun dubbio c'è come oggi. Già

ai indomani dell'eccidio il Sostituto Pro-

curatore della Repubblica Brancatelli ave-

va dichiarato che l'inchiesta doveva «sta-

bilire come configurati i due omicidi»

ma che in ogni caso «ci sono due motivi

che chiedono giustizia». Come oggi il d.

Brancatelli le sue dichiarazioni di

due anni fa? «Quelle dichiarazioni re-

stano valide almeno per me» risponde

il giovane magistrato. Ma subito aggiunge: «Mi dispiace non posso aggiungere di più oggi. L'inchiesta venne quasi su-

bito formalizzata e così dal mio ufficio

gli atti sono passati a quello del collega

Ruello».

E lui dunque che ha preparato il pro-

Dalla nostra redazione

NAPOLI 11  
Quattrocento imprese di tutti i tipi e di tutti i settori fanno parte di un gruppo di imprese di importanza nazionale e internazionale sono state incriminate per aver causato colpo di morte per i più rigidi criteri di sicurezza. Le aziende coinvolte sono: la Montedison, la Montecatini, la Edison Gas, la Ets, la Chiatillon, la Richi, la Sna, la Sna Viscosa, la Carlo Fabri, la Melegnano, la Spav, la Oeliklon, Italimpianti, la Ciu ecc. La sentenza è stata pronunciata dal pretore di Milano, dottor Vincenzo Castiglione, il quale ha trasmesso gli atti per competenza alla Procura della Repubblica che dovrà seguire l'istruttoria.

Inutile sottolineare l'importanza di questa iniziativa. Forse per la prima volta in Italia si attacca in modo massiccio e non sempre semplice ammenda ma con reato. La legge penale i pubblici uffici non sono due cose che le leggi seppure imperfette esistono che basti anche solo a che si sono giovati di magistrati che a differenza dei capi dei grandi gruppi di industrie ignoravano la Costituzionalità.

Ecco in breve i fatti. Il 23 luglio scorso il pretore dott. Castiglione, in base a documenti e informazioni forniti dalla stampa e dai convegni specializzati, ordinò l'apertura delle indagini ai normi della legge sanitaria del 1934 (quella cui solitamente si ricorre e che punisce solo con ammenda) e ciò in quanto la pericolosità degli inquinamenti non era ancora ufficialmente provata. A questo fine il magistrato nominò poi tre preti i professori Silvio Allavena direttore del Laboratorio pro vinciale milinese d'Igiene e Profilassi, Ugo Franco direttore dell'Istituto medico micrografico dello stesso laboratorio, Silvio Rizzi direttore dell'Istituto di zoologia dell'Università di Milano per che eseguissero controlli chimici, microbiologici e biologici sui campioni prelevati nei casi d'equa della città e della provincia compresi nella circoscrizione della prefettura.

Contemporaneamente il presidente dell'Istituto di Igiene e Profilassi, Ugo Franco, ottenne dalla Amministrazione provinciale e dal Gmo civile i nominativi di centinaia di ditte già collegate con ammenda ed un altro centinaio di imprese a cui non era riconosciuta la responsabilità dell'eccidio. Perché tra migliaia di braccianti si riconosce si identifica e si incrimina? («Tanto poi c'è l'amnistia») chi - per difendersi - ha lanciato una pietra o ha gridato «assassini» mentre invece era duercento poliziotti, non si riesce a identificare e neppure uno chi abbia sparato o peggio dato ordine di sparare?

Ruello allarga le braccia: «Ho interrogato più di cinquecento persone anche per la morte di Signor e Scibilia. Nessuno è stato in grado di fornirmi un solo nome, il nome di uno solo che abbia sparato. Ritengo di non avere più nulla da fare. Per me a questo punto non c'è ormai altra soluzione dell'archiviazione».

Anche se non viene detto apertamente l'elemento che ha provocato le indagini sulla sparatoria è la mancata consegna della inchiesta ministeriale (se fu) su quello che effettivamente accadde quel 2 dicembre 1968 nella stazione

di polizia.

Ecco gli allarmanti risultati fiume per fiume.

OLONIA è inquinato forse irreparabilmente: la tossicetina è tale che una salmonella gettata nelle acque per il cosiddetto «test del pesce» non sopravvive più di venti minuti, ed esiste il pericolo della diffusione di malattie infettive. Il Lambro a Melegnano, Siziano e Nigiano e in istato di alto inquinamento anche qui con pericolo di malattie infettive a seguito più capillare degli scarichi delle industrie meccaniche e dei detritivi. Altrettanto dice l'Arnetta e del Redefossi. Il Sete a Vario è addirittura «aggressivo» nei confronti della flora e della fauna al punto che solo diluendo l'acqua al 2% si può ottenere la sopravvivenza di un invertebrato per quattro giorni. Altri elementi solo le mutazioni sono in grado di resistere. Si aggiungono esalazioni metaniche provocate dalle industrie.

Di fronte a un simile disastro il pretore ha tenuto di potersi richiamare all'articolo 249 della legge sanitaria del 34, la quale punisce solo con ammenda ma prevede anche «l'applicazione della legge penale quando dall'atto di cui si tratti per la salute pubblica». Di qui la constatazione ad un primo gruppo di industrie del reato di inquinamento colposo di reque (articolo 439, 12 del codice) con l'aggiornamento delle previsioni dell'eventuale inquinamento (molte aziende in fatto sono già state innestate o multate) e ad un secondo gruppo del resto di adulterazione colposa di reque (articolo 439, 12 del codice) per essere inquinato la fida finanza di cui si tratta è che qui potrebbe.

Si poteva identificare chi ha sparato?

Ma quanti agenti - gli fu chiesto - hanno sparato?

Risposti: «Non sono stati certo solo due o tre, ma si è trattato semplici di iniziative individuali e isolate». Diamo per buona questa azzardata tesi. C'era modo di identificare chi aveva sparato? Il vice capo della polizia dichiarò che si stava effettuando il controllo della «resa» delle munizioni in dotazione a ciascuno dei duecento agenti graduiti sottufficiali e ufficiali che componevano la compagnia del reparto Mobile di PS di Catania.

La discriminazione tra chi aveva sparato e chi no si ebbe stata automatica al controllo della «resa». L'altrettanto automaticamente si sarebbe ristretto il numero delle armi su cui effettuare le prove per trovare quelle di cui si erano partiti i colpi che hanno ammazzato Signor e Scibilia e ferito i loro compagno.

Questo lavoro è stato effettuato? Se lo si è fatto a quali risultati è approdato?

Perché delle due armi l'inchiesta e stata e i risultati vengono taciti al magistrato e in questo caso prende corpo una precisa ipotesi di reque quella del favoreggiamento dell'inchiesta annunciata e promossa anche da Restivo a Palermo non è stata poi condotta e allora siamo di fronte ad una responsabilità non minore.

E lui dunque che ha preparato il pro-



Patrizia Vitello (a sinistra accanto a me) insieme ai suoi fratelli e sorelle



La piccola Sofia Coppola con in braccio una delle sorelline cui fa da mamma

A due bimbe napoletane il «Livo Tempesta»

## Bontà premiata nel quadro della miseria

Dalla nostra redazione

NAPOLI 11

Venerdì 20 novembre quattro bambini di famiglie povere di casa non erano stati premiati alla terza edizione del concorso di bellezza organizzato dalla Provincia di Napoli. Il Livo Tempesta, un fondo di beneficenza, ha deciso di non premiare i quattro bambini perché non avevano una madre.

Si è quindi organizzata una miseria.

Si è quindi organizzata una miseria.